

## Se 'l cibo onde i suoi servi:

Gaspara Stampa è vissuta nel periodo tra il 1523 e il 1554, l'epoca del Rinascimento.

La città natale è Padova, ma è cresciuta a Venezia.  
(Veneto → Italia)

Era una donna colta ed elegante, famosa nei salotti dell'epoca, poetessa, cantante e suonatrice di liuto.

Condusse una vita libera e spregiudicata: molte delle sue esperienze amorose hanno lasciato traccia nella sua produzione poetica, intitolata Rime, la quale contiene 300 poesie. La maggior parte delle poesie contenute in questa raccolta parlano del conte Collaltino di Collalto il suo amato.

Nelle poesie, Gaspara parlava delle sue pene d'amore paragonandole al suo nutrimento dell'anima.

Per spiegarlo fa il paragone dell'acqua e il pesce, il pesce rimane in vita grazie all'acqua che lo nutre e alla salamandra e il fuoco (credenza: si crede che le salamandre sono creature del fuoco e che riescono a non bruciarsi se ci entrano).

### Trama:

La poesia parla dell'amore associato ai sentimenti del dolore della poetessa nei confronti del martirio.

Pare quasi che l'innamorata, che nella poesia si rivolge all'amore, chiede di essere risparmiata dalla vita se quello che deve fare è vivere nel dolore.

La poetessa effettua dei paragoni tra l'amore, il dolore e la vita. Ad esempio fa il paragone del pesce che se esce con la testa dall'acqua soffre (prova dolore) e poi muore. Così come, la salamandra, animale che vive in un habitat alimentato dalle fiamme e dal fuoco, se vive in un altro ambiente soffre e muore.

L'interlocutrice si rivolge dunque all'amore chiedendogli tolleranza, di sottrarla alla vita segnata dal dolore e dalla sofferenza e di riservargli delle gioie.

Paragona la vita al cibo affermando che il dolore e il pianto le provocano dispiaceri, definendo così la vita una NON-VITA.

### **Endecasillabi e settenari:**

La poetessa ha scelto di usare due versi l'endecasillabo e il settenario. Tutti i versi sono piani (tutti i versi terminano con l'accentate sulla penultima sillaba).

Tuttavia lo schema metrico, è dato da un ritmo alternato tra scherzo e ironia.

Per ottenere sempre endecasillabi e settenari, la poetessa impiega alcune figure metriche, e in particolare la sinalefe.